

Una voce fuori dal coro: quella di Walter Sabatelli lo è senza dubbio.

Ed è una voce interessante che inizia ad essere ascoltata al di là della cerchia dei suoi amici ed estimatori e che dimostra come si possa lavorare con buoni risultati anche al di fuori della grande folla e dei circuiti mercantili.

In realtà di influssi (dagli Impressionisti ai Macchiaioli, dai Labronici a Guttuso) ne ha subiti molti, come è naturale che succeda a chiunque nei campi più disparati, ma Sabatelli ha proseguito per tutta la vita lungo la strada della ricerca; attento a non farsi condizionare eccessivamente dalle mode del momento.

Lui dipingeva soprattutto per se stesso, per esprimere quello che sentiva dentro, per fissare sulle tele quei frammenti di realtà che il suo sguardo aveva saputo cogliere nelle lunghe passeggiate in campagna o in riva al mare, ma anche fra le cose di tutti i giorni, che annotava nei suoi taccuini.

E come succede ad ogni buon artista, ha realizzato, utilizzando le tecniche pittoriche più disparate, tele belle e meno belle che hanno comunque come protagonista il colore.

A lui la forma serve solo come giustificazione per tentare arditi accostamenti.

Non la riproduce in termini prospettici. Anzi la usa per creare un mondo parallelo, tutto proprio, intimo.

Le sue figure possono apparire a volte sgradevoli, ma sono al tempo stesso piene di grazia e malinconia.

Così ecco le sue piccole danzatrici bloccate per l'eternità in un attimo di relax o le modelle prese di schiena, quasi come se l'ufficialità delle pose fosse finita ed il pittore, teso a cogliere una visione intima della vita, volesse scavarne l'anima.

Ma Sabatelli sa salire di tono quando si cimenta con le sue barche, i paesaggi, le baracche dei pescatori.

Il mondo delle sue tele assume toni e contorni irreali, che si accentuano man mano che esplora i confini dell'astrazione.

Non per nulla, a mio parere, l'artista raggiunge il punto più alto quando, dimenticati i colori ad olio, prende in mano carta ed acquarelli, i suoi antichi amori.

Poco conta che il soggetto sia uno stormo di vele iridescenti, una vecchia quercia nel prato, paesaggi maremmani o fiori della propria fantasia.

Il soggetto tende ad uscire dalla modesta dimensione del foglio bianco per riprodursi all'infinito; il sogno acquista spazio e tempo e diventa realtà.

Prima di giudicare queste opere guardatele a lungo e cercate d'immaginarvi quale sarebbe la vostra trasposizione mentale dello stesso soggetto.

Vi renderete conto che i sogni di tutti gli uomini tendono ad assomigliarsi.

Aver saputo fissarli sulla realtà è il grosso merito di Walter Sabatelli.

Alberto Gavazzeni

A single voice rising out of the choir: without a doubt, it belonged to Walter Sabatelli.

It is also an interesting voice, one that is listened to beyond the circle of friends and admirers, one that proves how it is possible to work and reach great results without having to be overwhelmed by huge crowds and by the market frenzy.

In truth, he was influenced by many different artists (Impressionists, Macchiaioli, Livorno-based, Guttuso), as it is natural for anyone involved in the most distinct fields. But Sabatelli always pursued a path of research, carefully trying to avoid any excessive influence by the passing trends.

He painted mainly for himself, to express his intimate feelings, to secure on canvas the fragments of reality captured by his vision during his long walks in the country or on the seaside, as well as in the course of his everyday life, which he recorded in his notebooks.

And as for any other good artist, using the most diverse painting techniques, he painted all kinds of canvases, some better, some worse, but all of which have color as their main protagonist.

He employs shape only as an excuse to attempt bold combinations.

There is no perspective in his reproduction of shape, on the contrary shape is used to create a parallel, entirely personal and intimate world.

His figures may appear at times unpleasant, yet they are at the same time graceful and melancholic.

Likewise, his small dancers are frozen for eternity in a moment of rest, just like the models he portrays from behind, as if formality of their poses is finally over and the painter seeks to reveal their souls, in an attempt to perceive an intimate view of life.

Yet Sabatelli's quality is enhanced when he ventured with his boats, the scenic views, the fisherman shacks.

His canvases take on unreal tones and contours, which are gradually accentuated the more he explores the boundaries of abstraction.

It is not by chance then, in my opinion, that the artist reaches the highest point of his art when, having set aside oil paints, he picks up his early passions: paper and watercolors.

It is then entirely irrelevant if the subject is a group of iridescent sails, an old oak in a field, scenic views of Maremma, or flowers created by his fantasy.

The subject tends to step out from the white paper's modest dimension, and multiplies infinitely; the dream takes on the dimensions of space and time, and it becomes reality.

Before expressing an opinion on these works, observe them at length, and try to imagine just which would be your mental transposition of the very same subject. You will then realize that people tend to dream similar dreams. It is Walter Sabatelli's great merit to have been able to secure them to reality.

Alberto Gavazzeni

